

Un futuro per il Kosovo

L'indipendenza della provincia dalla Serbia è inevitabile. Ma l'Unione europea deve tutelare i Balcani da altre fratture

L 26 MARZO MARTTI AHTISAARI, IL MEDIATORE dell'Onu per il Kosovo, ha raccomandato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'indipendenza della provincia dalla Serbia sotto la supervisione internazionale. Ahtisaari ritiene pericoloso sia mantenere lo status quo sia far tornare la regione a far parte della Serbia. E quando ricorda "il decennio di oppressione di Milosevic", sembra voler dire che per il crimine subito i kosovari albanesi (che sono più del 90 per cento della popolazione) hanno conquistato il diritto a governarsi da soli.

Non è a cuor leggero che si osserva quest'ultima tappa dello smembramento della Jugoslavia dopo sei indipendenze (Slovenia e Croazia nel 1991, Bosnia Erzegovina e Macedonia nel 1992, Montenegro e quindi Serbia nel 2006). A dispetto delle sue fratture storiche e di un sistema politico discutibile, la Jugoslavia era un paese dove si viveva bene e si stava bene insieme. Ma non fu più così dal 1991, quando gli jugoslavi e la comunità internazionale non seppero opporsi alla divisione della Federazione concepita da Slobodan Milosevic in Serbia, con il sostegno di Franjo Tu-

djman in Croazia, e dei loro alleati nazionalisti serbi e croati in Bosnia.

Quindi oggi l'indipendenza del Kosovo è controversa ma inevitabile e la scelta della "provincia" ha la stessa legittimità di quella delle altre sei "repubbliche jugoslave". I kosovari ormai guardano, come i bosniaci, verso un altro orizzonte: l'Europa. Mantenere il Kosovo all'interno della Serbia servirebbe solo a rischiare una nuova guerra. C'è da augurarsi che un giorno i kosovari albanesi riallacino i rapporti con i serbi, magari ritrovandosi entrambi nell'Unione europea: è questa l'unica vera garanzia contro l'espansionismo assassino e il separatismo sanguinario.

L'ultima volta

Una volta che il Kosovo avrà ottenuto l'indipendenza, la comunità internazionale dovrà mettere in chiaro che la frammentazione nei Balcani - ai margini dell'Ue - non può continuare. È indispensabile far capire ai serbi di Bosnia, agli albanesi di Macedonia o agli ungheresi di Vojvodina che l'indipendenza del Kosovo sarà l'ultima a essere proclamata sulle rovine della Jugoslavia. ■ *oda*